

L'ECONOMIA DEI TERRITORI

I volti opposti del Sulcis e del Brenta

L'economia italiana è un prisma. Alcune facce corrono: è il distretto delle calzature del Brenta, che esporta il 91% della produzione. Altre arrancano: è il Sulcis in crisi, con occupazione dimezzata in dieci anni. > pagina 17



Territori allo specchio. L'Italia a due facce: in Veneto rinasce il distretto delle calzature mentre in Sardegna quello metallurgico continua a perdere pezzi

La riviera del lusso e il gigante morente

Scarpe. Il ruolo del Politecnico sulla formazione

Sulle rive del Brenta tornano a investire le firme della moda

Barbara Ganz

VENEZIA

■ Un distretto in controtendenza, rispetto al quadro nazionale, che vede il numero di aziende aumentare (+12 unità, a quota 532); gli addetti passare da 10.032 a 10.389 (+357); le paia sfiorare i 20 milioni (19.822.440 per la precisione, +2,1% rispetto all'anno precedente) e per la prima volta il fatturato superare i 2 miliardi (+6,2%). A livello nazionale la produzione del settore è diminuita del 2% in quantità, l'export è sceso dello 0,9%. Meglio sono andati i prezzi, cresciuti del 2,5% a conferma che sempre più l'Italia può e dovrà competere sulla qualità. In calo aziende (-97 unità) e occupati (-298 addetti). Il distretto calzaturiero della Riviera del Brenta - a cavallo fra Padova e Venezia - si presenta oggi così: l'unico cluster produttivo italiano capace di un aumento di dipendenti dal 2009, grazie alla scelta di posizionarsi su prodotti di lusso e alla presenza del Politecnico Calzaturiero, fondato nel 2001 per essere un modello unico di trasferimento di competenze verso i giovani e un hub di innovazione.

Solo nel 2012, in questi stessi

giorni, imprese e sindaci sfilavano per denunciare il rischio di vedere scomparire un patrimonio storico: la produzione di calzature qui risale a fine 800. Cinque anni fa si contavano le aziende chiuse, con una flessione del 14% nel numero dei calzaturifici, e la crescita delle realtà consocio o titolare di nazionalità cinese (+566% fra 2000 e 2012).

«Abbiamo combattuto ferocemente l'illegalità e il diffondersi di laboratori clandestini - ricorda Siro Badon, presidente di Acrib, l'associazione dei calzaturieri - anche mettendo a punto il primo contratto specifico per i terzisti. E oggi le grandi firme sono venute non solo a produrre, ma a investire qui portando in Riviera la loro stessa sede, certe di trovare professionalità e regole». Il riferimento è Louis Vuitton, Prada, Saint Laurent e al quartier generale Dior, raddoppiato nel 2016.

«In questi anni aziende concorrenti hanno saputo mettere insieme le forze per un obiettivo comune: investire nella formazione dei giovani per affrontare il passaggio generazionale. Ecco perché il Politecnico è un modello che auspichiamo possa essere trasportato anche in altri setto-

ri», spiega Vincenzo Marinese, presidente Confindustria Venezia Rovigo, che nei giorni scorsi ha accompagnato la visita in Riviera del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. «Un'occasione per presentare una realtà unica - sottolinea Marinese - Qui c'è l'orgoglio di produrre e proporsi al mondo, la visione e la coesione su un progetto comune: dare vita a una struttura di formazione e trasferimento tecnologico eccezionale». La formazione è una sfida per un settore - tessile, abbigliamento e pellicce in Veneto conta 60 mila lavoratori, di cui 18 mila con oltre 50 anni. Il Politecnico copre sia la formazione professionale che quella tecnica; c'è la scuola di design e tecnica, il percorso biennale dell'Its, ma anche corsi intensivi per giovani in non occupati e misura di aziende. Un incubatore e un fablab si occupano di far crescere nuove imprese, sperimentare materiali, offrire servizi.

Così, con prudenza, il clima che si respira è di ottimismo: nel-



Peso: 1-1%, 17-41%

le aule della formazione si organizzano "lezioni di futuro", e anche il clima sindacale è tornato collaborativo. Lo scorso luglio è stato prorogato il contratto integrativo del calzaturiero della Riviera, che prevede un premio produzione massimo di 1.088 euro annui per 4.500 lavoratori. «Ora, dopo sette anni di proroga - dice Massimo Meneghetti, Femca Cisl Venezia -, la sfida è

costruire l'impianto del premio per i prossimi anni e firmare un patto per lo sviluppo che permetta di attuare, anche con la Regione, la certificazione delle produzioni e della filiera. Inoltre occorre sfruttare le innovazioni di Industria 4.0 e favorire la partecipazione dei lavoratori all'attività di impresa. Questa dimostra

di essere un'area appetibile, ma occorre giocare d'anticipo per non subire la concorrenza di altre realtà e portare i benefici più vicino a chi lavora».

I TESTIMONI



Vincenzo Marinese
Confindustria Ve Ro

«Aziende concorrenti hanno saputo unire le forze per un obiettivo comune: un modello da esportare»



Siro Badon
Acrib

«Abbiamo combattuto l'illegalità: oggi le grandi firme portano qui le proprie sedi»



Carlo Andrea Finotto

L'economia è sempre più sfaccettata, come un prisma. Cambia volto a seconda del settore, della filiera, del territorio.

Dietro alla più elevata crescita del Pil dal 2011 (+1,8% tendenziale nel terzo trimestre 2017), certificata dall'Istat nei giorni scorsi, non c'è un ecosistema produttivo omogeneo. Ci sono la Lombardia che macina segni "più" con meccanica strumentale, chimica, farmaceutica, e la via Emilia che diventa simbolo della ripresa - si veda il Sole 24 Ore del 15 novembre - con produzione industriale a +2,8% nel primo semestre, export a +6,4%, disoccupazione al 6,5%.

C'è la filiera della moda che in nella incrementa doppia cifra nell'export - nei primi sei mesi 2017, come segnala l'elaborazione dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo - verso Svizzera (+21,6%), Francia (+14,7%), Russia (+12,3), Cina (+10,9%). Performance che frutteranno fine anno un miliardo di euro in più nel saldo commerciale (stima della Camera della Moda). L'export è la chiave del successo anche del distretto delle calzature del Brenta (si veda articolo in pagina) che manda oltre confine il 9% della produzione.

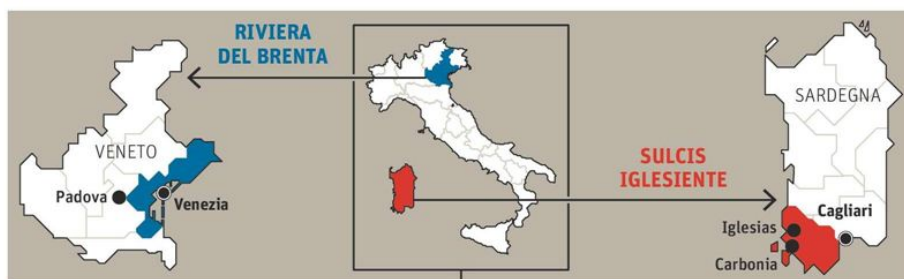
L'ultimo Monitor sui distretti di Intesa Sanpaolo individua 94 aree industriali italiane in crescita sul totale di 147 censite, con i risultati più brillanti nella filiera metalmeccanica. Persino meglio delle tedesche. C'è, dietro alla crescita, la corsa della meccanica e dell'automotive - ieri il report Anfia sulla componentistica ha segnalato +4,8% dell'export nel primo semestre, con un saldo commerciale positivo per 7 miliardi - sospinti dalle misure legate a Industria 4.0 (non a caso le associazioni di categoria Anfia, Aniasa, Federauto, Unrae, Assilea hanno chiesto la conferma anche per le auto del superammortamento).

Il prisma dell'economia, però, presenta anche altre facce. Meno brillanti, più problematiche. Fa eccezione quella del Sulcis (si veda altro articolo in pagina) dove situazioni di crisi (Alcoa, Eurallumina) si trascinano a suon di ammortizzatori sociali e in meno di dieci anni gli occupati dell'area si sono più che dimezzati (da circa 5 mila a 2 mila). La metallurgia, in generale, stando alle ultime previsioni, è uno dei pochi settori destinato a chiudere il 2017 in negativo.

Fa eccezione quella di Bombina, alle prese con il rilancio della ex Lucchini. Ma anche come quella delle costruzioni, che rinviano di anno in anno la ripresa, o quella del calccestruzzo: secondo Federbeton il 2017 porterà in dote un livello di volumi di produzione, mercato e valore aggiunto inferiore di oltre il 60% rispetto a nove anni fa.

@andreafin8
© FEDERAZIONE FISE/ANIASA

I distretti a confronto



+12
Il numero di aziende (sono 532)

+357
Gli addetti (sono 10.389)

+2,1%
La produzione. Le paia prodotte sfiorano ormai i 20 milioni

4.320
La produzione in milioni di euro prima della crisi

2.110
La produzione dopo la crisi

LA CRESCITA DELL'EXPORT
Maggiori distretti per contributo.
In milioni di euro e var. %

	Il trim. 2017	Var. % tend.
Cocci di Arzignano	644	+4,8
Meccanica strumentale di Vicenza	608	+8,2
Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova	391	+4,9
Termomeccanica scaligera	348	+5,2
Elettrodomestici di Treviso	266	+16,8
Termomeccanica di Padova	284	+7,1
Calzature del Brenta	187	+6,5
Carni di Verona	137	+11,8

PRIMA E DOPO LA CRISI
Addetti diretti + appalti delle principali aziende

	Prima della crisi	Oggi
Enel	500	380
Alcoa	970	0 (470 in mobilità)
Eurallumina	600	350 (290 in Cig+60 appalti)
Sardal/Ila/Altri	350	80
Portovesme	1.900	1.300

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore e dati Monitor Intesa Sanpaolo



Peso: 1-1%, 17-41%

Le Associazioni Anfia,

, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae in rappresentanza del settore automobilistico nazionale, e con il supporto delle Confederazioni di riferimento, Confindustria e Confcommercio, si rivolgono al governo affinché sostenga gli emendamenti al ddl Bilancio 2018 contenenti la proroga del superammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa, «sanando in tal modo un vulnus che, oltre a rappresentare una discriminazione settoria-

le, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la strategia energetica nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale».



Peso: 5%



MANOVRA, FILIERA DELL'AUTO CHIEDE PROROGA SUPERAMMORTAMENTO

Roma, 21 nov. (**askanews**) - Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 prevede la proroga dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture. A tal riguardo, il settore automotive, che rappresenta l'11% del pil italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), sostiene le proposte emendative, presentate da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del superammortamento nel suo valore originale. Le Associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale, stanno seguendo con grande interesse e attenzione l'iter legislativo della Legge di Bilancio 2018, e si rivolgono al Governo affinché sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Superammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa, sanando in tal modo un vulnus che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale.



MANOVRA: OPERATORI AUTO, PROROGARE SUPERAMMORTAMENTO VETTURE

(ANSA) - TORINO, 21 NOV - La misura del superammortamento deve essere prorogata anche per le auto. Lo chiedono al governo le associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale. "Un settore - ricordano - che rappresenta l'11% del Pil italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti)". Le associazioni sostengono gli emendamenti presentati "da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del Superammortamento nel suo valore originale". La mancata proroga "oltre a rappresentare una discriminazione settoriale - affermano - rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilita' ambientale".

L.BILANCIO, FILIERA AUTOMOTIVE CHIEDE PROROGA SUPERAMMORTAMENTO PER VETTURE

Milano, 21 nov. (**LaPresse**) - "La filiera automotive chiede con forza che venga prorogata la misura del superammortamento anche per le autovetture". Lo segnalano in una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, che sostengono le proposte emendativa al Disegno di Legge di Bilancio 2018, che esclude le autovetture, dalla proroga all'agevolazione sugli investimenti in beni materiali strumentali nuovi. Nel comunicato, le associazioni parlando di una "discriminazione settoriale" che "rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale".



Auto: chiesta proroga superammortamento anche per autovetture

MILANO (MF-DJ)--Le Associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale, e con il supporto delle Confederazioni di riferimento (Confindustria e Confcommercio) stanno seguendo con grande interesse e attenzione l'iter legislativo della Legge di Bilancio 2018, e si rivolgono al Governo affinché sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Superammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa. Le associazioni, informa una nota, chiedono così di sanare un vulnus che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la strategia energetica nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale. com/cce (fine) MF-DJ NEWS

21 novembre 2017 / 16:58 /

Legge Bilancio, settore automotive chiede proroga superammortamento

ROMA, 21 novembre (**Reuters**) - Le associazioni che rappresentano il settore automobilistico nazionale hanno chiesto con una nota che la proroga del cosiddetto superammortamento includa anche le autovetture.

“Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 prevede la proroga dell’agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture”, dice la nota congiunta di Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae.

“A tal riguardo, il settore automotive, che rappresenta l’11% del Pil italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), sostiene le proposte emendative, presentate da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l’obiettivo di ripristinare la misura del Superammortamento nel suo valore originale”.

VIDEOMOTORI

Filiera automotive favorevole al superammortamento

La filiera automotive chiede con forza che venga prorogata la misura del superammortamento anche per le autovetture.

Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 prevede la proroga dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture.

A tal riguardo, il settore automotive, che rappresenta l'11% del PIL italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), sostiene le proposte emendative, presentate da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del Superammortamento nel suo valore originale.

Le Associazioni ANFIA, ANIASA, ASSILEA, FEDERAUTO e UNRAE in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale, e con il supporto delle Confederazioni di riferimento, Confindustria e Confcommercio, stanno seguendo con grande interesse e attenzione l'iter legislativo della Legge di Bilancio 2018, e si rivolgono al Governo affinché sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Superammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa.

In questo modo si potrebbe risanare una situazione che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano.

L'attuale situazione, invece, si trova in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale.

Per quanti non ne fossero a conoscenza ecco la spiegazione per esteso delle sigle citate nella notizia:

ANFIA – Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica

ANIASA – Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici

ASSILEA – Associazione Italiana Leasing

FEDERAUTO – Federazione Italiana Concessionari Auto, Veicoli Commerciali e Industriali

UNRAE – Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri



[La filiera automotive italiana chiede con forza che venga prorogata la misura del superammortamento anche per le autovetture](#)

La Commissione bilancio ha bocciato la proposta in tal senso proposta dalla Lega Nord. Divina: «un inutile accanimento che penalizza l'economia italiana rispetto alla concorrenza estera»



Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 prevede la proroga dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture utilizzate dalle aziende e dai lavoratori autonomi.

Il settore automotive italiano, che rappresenta l'11% del Pil italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), sostiene le proposte emendative, presentate da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del Superammortamento nel suo valore originale.

Le Associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale, e con il supporto delle Confederazioni di riferimento, Confindustria e Confcommercio, stanno seguendo con grande interesse e attenzione l'iter legislativo della Legge di bilancio 2018, e si rivolgono al Governo affinché sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Superammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa, sanando in tal modo un vulnus che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale.

Una richiesta fatta cadere nel vuoto da parte della maggioranza di governo, che le ha bocciate, ripristinando di fatto la situazione precedente, che prevede una deducibilità massima del 20% di un tetto di poco più di 18.000 euro per veicolo. Un livello decisamente insufficiente, che fa sì che in un contesto di economia sempre più terziarizzata gran parte dei costi di mobilità legati alla comunicazione, marketing e promozione dei servizi e dei prodotti del "Made in Italy" rimanga sul groppone delle aziende come costi indeducibili, allargando così la forbice della competitività delle imprese italiane rispetto a quelle degli altri grandi paesi europei, dove da sempre il costo di un autoveicolo è deducibile integralmente al 100% del valore di acquisto e di gestione.

«Da anni seguo questo problema, ma il governo si è sempre dimostrato chiuso a qualsiasi proposta di modifica del regime fiscale – afferma il vicecapogruppo della Lega Nord al Senato, Sergio Divina -. Io stesso sono stato autore di un emendamento in tal senso, ma anche nella legge di bilancio 2018 è stato respinto dalla maggioranza di governo. Ci riproveremo alla Camera. Ma penso

e l'appello congiunto della filera automotive italiana me lo conferma, di essere nel giusto. Se proprio non si vuole copiare gli altri paesi europei, almeno si abbia il coraggio di innalzare ad un livello realistico il tetto di deducibilità ad almeno 50.000 euro a veicolo con il 100% di deducibilità dei costi di gestione. Se poi si volesse fare una seria politica a favore dell'ambiente – continua Divina – si deliberi che per i veicoli ecologici, come quelli elettrici, plug in e alimentati a gas metano e Gpl, una corsia preferenziale, dando un tetto di deducibilità più elevato a questo genere di veicoli per facilitarne la diffusione».

Filiera auto chiede superammortamento

Nota congiunta Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unrae

Il settore automotive, che rappresenta l'11% del PIL e garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), chiede con forza la proroga della misura del superammortamento anche per le autovetture.

Ricordando che il Disegno di Legge di Bilancio prevede la proroga dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture, in una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale e con il supporto di Confindustria e Confcommercio, si rivolgono al Governo affinché "sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Superammortamento per le autovetture. Sanando un vulnus che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con gli impegni presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante.



La filiera Automotive chiede la proroga del Super-ammortamento

in [News Automotive](#) 21 novembre 2017



Il Disegno di Legge di Bilancio 2018 prevede la proroga dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, escludendo però le autovetture. A tal riguardo, il settore *automotive*, che rappresenta l'11% del PIL italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti), sostiene le proposte emendative, presentate da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del Super-ammortamento nel suo valore originale.

Le Associazioni **ANFIA, ANIASA, ASSILEA, FEDERAUTO e UNRAE** in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale, e con il supporto delle Confederazioni di riferimento, Confindustria e Confcommercio, stanno seguendo con grande interesse e attenzione l'iter legislativo della Legge di Bilancio 2018, e si rivolgono al Governo affinché sostenga gli emendamenti contenenti la proroga del Super-ammortamento per le autovetture intese come beni strumentali d'impresa.

In tal modo si sanerebbe un *vulnus* che, oltre a rappresentare una discriminazione settoriale, rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la **Strategia Energetica Nazionale 2017** e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale

[Home](#) / [Piemonte](#) / TORINO. Manovra: operatori Auto, prorogare superammortamento vetture

TORINO. Manovra: operatori Auto, prorogare superammortamento vetture

La misura del superammortamento deve essere prorogata anche per le auto. Lo chiedono al governo le associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, in rappresentanza dell'intero settore automobilistico nazionale.

“Un settore – ricordano – che rappresenta l'11% del Pil italiano e che garantisce occupazione per oltre 1,2 milioni di addetti (diretti e indiretti)”. Le associazioni sostengono gli emendamenti presentati “da una vasta rappresentanza parlamentare presso la Commissione Bilancio del Senato, che hanno l'obiettivo di ripristinare la misura del Superammortamento nel suo valore originale”. La mancata proroga “oltre a rappresentare una discriminazione settoriale – affermano – rischia di incidere molto negativamente su tutto il comparto a danno del sistema economico italiano, in esplicita controtendenza con la Strategia Energetica Nazionale 2017 e gli impegni internazionali presi dal nostro Paese in termini di rinnovo del parco auto circolante, di maggiore sicurezza stradale e di sostenibilità ambientale”.